



## RASSEGNA STAMPA

Giugno 2024

### WEB

#### Internews

14 giugno 2024

Comin & Partners e Rete Irene promuovono il 19 giugno a Roma un incontro su “L’Italia e la Direttiva EPBD: un nuovo capitolo per la riqualificazione edilizia”

<https://www.internews.biz/comin-partners-e-rete-irene-promuovono-il-19-giugno-a-roma-un-incontro-su-litalia-e-la-direttiva-epbd-un-nuovo-capitolo-per-la-riqualificazione-edilizia/>

#### Quotidiano Energia

20 giugno 2024

“Case green”: la direttiva nella prossima legge di delegazione europea

<https://www.quotidianoenergia.it/module/news/page/entry/id/506723>

#### ESG NEWS

21 giugno 2024

Rete Irene: si apre un nuovo capitolo per la riqualificazione edilizia in Italia

<https://esgnews.it/abitare-sostenibile/rete-irene-si-apre-un-nuovo-capitolo-per-la-riqualificazione-edilizia-in-italia/>

#### INTERNEWS

21 giugno 2024

Direttiva EPBD: all’ incontro organizzato da Rete Irene ecco le proposte e l’analisi sul futuro della riqualificazione edilizia

<https://www.internews.biz/direttiva-epbd-all-incontro-organizzato-da-rete-irene-ecco-le-proposte-e-l-analisi-sul-futuro-della-riqualificazione-edilizia/>

#### prima ONLINE

21 giugno 2024

Case green, una scommessa da 180 miliardi

<https://www.primaonline.it/2024/06/21/412047/case-green-una-scommessa-da-180-miliardi/>

#### Re<sup>2</sup>

24 giugno 2024

Direttiva Epdb: “Nella riqualificazione edilizia vanno coinvolti tutti i player”

<https://requadro.com/direttiva-epdb-nella-riqualificazione-edilizia-vanno-coinvolti-tutti-i-player/>



### **Gestione Energia**

28 giugno 2024

Politiche, programmi e normative - Bonus edilizi: proposte di riordino

<http://www.gestioneenergia.com/wp-content/uploads/2024/06/Castoldi.pdf>

### **e-gazette.it**

28 giugno 2024

Direttiva Epc, ecco le proposte di Rete Irene sul futuro della riqualificazione edilizia

<https://www.e-gazette.it/sezione/efficienza-energetica/direttiva-epbd-ecco-proposte-rete-irene-futuro-riqualificazione-edilizia>

## CARTACEO

18/06/2024 <b>Diac - Diario infrastrutture e ambiente costruito</b> .....	Pag. 4-5-6-7
21/06/2024 <b>Quotidiano Energia</b> .....	Pag. 8
28/06/2024 <b>Gestione Energia</b> .....	Pag. 9-10-11-12-13

## **INCENTIVO DIABOLICO? LE COLPE SONO DI CHI LO HA AMMINISTRATO E DELLA ROVINOSA EXIT STRATEGY**

Data 18/06/2024

di Virginio Trivella

Le misure di stimolo – strumenti operativi per l’attuazione delle strategie – seguono logiche che poco hanno a che fare con i criteri della razionalità, più finalizzate come sono a raccogliere consensi che a perseguire obiettivi.

L’azione amministrativa, lontana dall’efficienza, mostra ritardi inspiegabili e omissioni sorprendenti nella predisposizione di strumenti di monitoraggio e di controllo.

Il dibattito politico evita l’analisi costi-benefici e si limita a rinfacciare responsabilità agli avversari.

Il risultato è sconcertante: incertezza su tutto, informazione adulterata, impossibilità di fare impresa che non sia precaria o predatoria, spreco di risorse, speculazione selvaggia, diffidenza crescente dei cittadini. Caos e immobilismo.

Chiusa la stagione dei super-incentivi con l’ennesima mossa a sorpresa, inutile per l’aggiustamento dei conti pubblici, dannosa per le famiglie e gli operatori coinvolti, deleteria per la reputazione del debito pubblico, insidiosa per la certezza del diritto, oggi la legislazione vigente pone cittadini e imprese di fronte al deserto incentivante.

L’impatto sulla domanda di interventi è eclatante e si farà osservare nelle rilevazioni di PIL, occupazione e cassa integrazione dei prossimi mesi. Ci ricorda che l’efficienza energetica degli edifici non si attiva spontaneamente.

Chi sostiene che si tratti di un rimbalzo fisiologico post-sbornia da bonus non percepisce la profondità del fenomeno. La grave depressione del settore che si prospetta è di lungo periodo, in contrasto con qualunque profilo di decarbonizzazione, anche il più cauto immaginabile.

Questo è il tunnel in cui l’efficienza energetica degli edifici si è infilata, complici la sua complessità tecnica, l’entità degli investimenti necessari, la difficoltà della classe politica di concentrarsi su obiettivi di lungo periodo e di valutare le conseguenze pratiche dei provvedimenti e anche, a mio modesto parere, una robusta dose di strumentalizzazione che poco ha a che fare con il bene della collettività.

Come se ne esce? Come si recupera in vita la transizione del settore, senza il superbonus?

Il superbonus, nato come risposta all’emergenza pandemica, straordinaria e temporanea fino al 2021, ha tardato più di un anno ad avviarsi per via dell’implicazione della responsabilità per le irregolarità edilizie. Trovata una soluzione a questo impedimento (con l’espedito della CILA-S, anch’esso emergenziale) a pochi mesi dalla sua scadenza, la detrazione al 110% è stata

prorogata fino al 2023 e, con una riduzione progressiva pianificata al 65%, fino al 2025.

Deroga del regime di responsabilità, detrazione elevata, facoltà di cessione e durata limitata sono tutti fattori che hanno infiammato la domanda ben oltre la dimensione stimata dalla Ragioneria dello Stato. I Governi che si sono succeduti, anziché frenare la domanda ponendo limiti all'accesso all'incentivo (opzione che sarebbe stata impopolare), hanno preferito ostacolare la circolazione dei crediti perturbando pesantemente il mercato che si era organizzato e generando una grave crisi di liquidità degli operatori che, a sua volta, ha causato blocco dei cantieri, ritardi, insolvenze, speculazione finanziaria, fino all'attuale annichilimento delle attività del settore.

I critici del superbonus (quasi tutti col senno del poi) hanno fatto a gara a trovarne le colpe più diaboliche, omettendo però di riconoscere che gran parte dei guasti che ne sono derivati sono da ricondurre più ai difetti nell'amministrazione dello strumento, che allo strumento in sé, concepito – lo si ripete – per fornire una risposta straordinaria a una situazione straordinaria.

Non pochi sono i pregi della misura di stimolo, oltre a quello dell'immediato trascinarsi del PIL che sarebbe stato impossibile ottenere con i più convenzionali strumenti della spesa pubblica: dall'avvio di un processo diffuso di efficientamento che (nonostante le minimizzazioni dei censori) ha riguardato una quantità sbalorditiva di edifici e uno sforzo organizzativo titanico della filiera; alla trasferibilità dei benefici fiscali che ha reso l'incentivo accessibile a strati di popolazione e ad ambiti sociali che ne erano sempre stati esclusi (in contrasto con la narrazione ricorrente di un prevalente utilizzo da parte dei più abbienti, che ricorre alla suggestiva evocazione degli otto castelli ristrutturati ma che non è supportata da alcun dato), alla diffusione nella popolazione della consapevolezza della praticabilità dell'efficienza energetica, al rapido sviluppo di competenze professionali, agli importanti investimenti in capacità produttiva e in innovazione.

I difetti che possono essergli attribuiti (scarsa selettività degli interventi e scarsissima attenzione al controllo dei prezzi) sono conseguenze del carattere emergenziale della misura e possono essere facilmente corretti, mentre i più gravi (impatto esorbitante sulla spesa pubblica, eccessiva pressione sull'offerta) sono ascrivibili alla scriteriata proroga "tal quale" (salvo il décalage) sostenuta dall'intero arco parlamentare e alla sconcertante assenza di strumenti di monitoraggio e controllo.

Bene, dunque, che si sia giunti alla fine della corsa. Pessimo invece il modo con cui ci si è arrivati: il treno avrebbe rallentato comunque, col passaggio dal 110 al 70%, anche senza farlo deragliare. E si è persa l'occasione di misurare sul campo l'elasticità della domanda in funzione del décalage, in costanza della facoltà di cessione, privando di un'informazione essenziale chi dovrà scrivere le nuove regole. Perché, se si vuole riattivare l'efficientamento degli edifici, nuove regole sono necessarie.

Ma, innanzitutto: è importante l'efficienza energetica degli edifici? Stando ad alcuni sondaggi (ECCO e Renovate Italy), si direbbe che esista una consapevolezza trasversale – a geometria variabile a seconda delle tendenze politiche – dell'importanza dell'efficienza energetica in rapporto alle sue implicazioni ambientali, sociali, sanitarie ed economiche.

Positivo è il recente annuncio del Ministro dell'Ambiente dell'intenzione di costituire un "Consiglio Scientifico Clima e Ambiente", un «luogo deputato a un confronto istituzionalizzato fra politica e mondo scientifico». Un passaggio coerente con l'accordo preelettorale trasversale (The Venice

Dialogue) con cui tutte le famiglie politiche europee – con la sola esclusione di quella di estrema destra – si sono impegnate a fronteggiare la crisi ambientale, raggiungendo gli «obiettivi di decarbonizzazione e di tutela della biodiversità che la ricerca scientifica ha individuato».

Entro giugno è attesa la versione definitiva del PNIEC con l'indicazione degli obiettivi di riduzione di consumi ed emissioni e delle misure di stimolo e accompagnamento. Entro il 2025 dovrà essere predisposto il Piano nazionale di ristrutturazione degli edifici.

Un tavolo di lavoro interministeriale è stato attivato un anno fa, con l'obiettivo di individuare «proposte concrete e condivise per il raggiungimento degli sfidanti obiettivi di efficienza energetica». Elaborazione di un quadro conoscitivo del parco immobiliare nazionale, individuazione delle misure necessarie per conseguire gli obiettivi fissati, valutazione dell'impatto energetico, emissivo ed economico, in modo da garantire una transizione energetica equilibrata in grado di ottimizzare il rapporto tra costi e benefici per la collettività e per lo Stato. Questi gli obiettivi del tavolo, i cui lavori avrebbero dovuto essere conclusi entro maggio, ma da cui fino a oggi nulla è trapelato.

Lo stesso regime di segretezza, che rammenta il Progetto Manhattan, avvolge i dati raccolti da Enea sugli interventi realizzati col superbonus. Ed è un vero peccato, perché si tratta di una miniera che, se aperta alla ricerca, potrebbe aiutare non poco a ragionare sul futuro.

Contemporaneamente il Governo afferma che «non vi è alcuna intenzione di anticipare il recepimento della direttiva Case Green, avendo essa come termine il 2026. Anche perché nutriamo l'auspicio di poter riaprire il dossier, in seno ad una rinnovata Commissione Ue».

Vedremo quale sarà il nuovo reale orientamento dopo la consultazione elettorale, ma è chiaro che l'eventuale riapertura del dossier comporterebbe uno stop di almeno un paio d'anni, oltre a quelli necessari per il recepimento della direttiva, mutando rapidamente l'attuale modesto anticipo rispetto all'obiettivo EPBD 2030 (dovuto al superbonus) a un grave ritardo. Non proprio in sintonia con l'urgenza della decarbonizzazione e della tutela della natura riconosciuta da (quasi) tutti i partiti.

Quali prospettive ha il settore? È condannato alla stagnazione o (e potrebbe succedere, “a legislazione vigente”) all'estinzione e alla dilapidazione degli investimenti e delle competenze acquisiti in questi anni di super-attività? O si tratta solo di una pausa di riflessione pesantemente condizionata dal gioco della campagna elettorale?

Per cercare di infrangere questo silenzio, Rete IRENE prova a riavviare il dialogo e lo fa proponendo un quadro metodologico e un nuovo schema di incentivazione.

Quel che occorre è un nuovo strumento di sostegno razionale, messo a fuoco sugli obiettivi che saranno descritti nel PNIEC. Poiché la finalità della misura è il raggiungimento degli obiettivi di riduzione di consumi di energia ed emissioni climalteranti – in consonanza, peraltro, con il consolidamento di un settore strategico labour intensive e prevalentemente interno – non bisogna mai dimenticare che essa deve essere efficace nell'attivare la domanda con intensità sufficiente a contrastare il fallimento del mercato.

Efficienza nell'investimento delle risorse, sostenibilità in relazione alla spesa pubblica, equità nella distribuzione dei benefici, stabilità e prevedibilità: queste le parole chiave che dovrebbero definire

un nuovo strumento capace di indirizzare le risorse disponibili verso la realizzazione di ciò che maggiormente soddisfa l'interesse collettivo e di canalizzarle dove più occorre, attivando livelli adeguati di domanda e di coinvolgimento della finanza privata.

Quali criteri, quali requisiti, quali accortezze adottare, per evitare vecchi e nuovi errori?

Molti sono i suggerimenti che possono essere offerti ai decisori. Una accorta selezione degli interventi da incentivare in relazione all'interesse collettivo alla loro realizzazione, affidata a un'accurata definizione del loro perimetro tecnico, può assicurare l'efficienza del sistema. La definizione di livelli diversificati di intensità (in funzione di requisiti d'ingresso e di miglioramento ben ragionati) consente di ottimizzare l'addizionalità dell'incentivo.

L'incrocio di elevati e razionali standard di efficienza e di sufficienti livelli di efficacia richiede un'adeguata segmentazione degli edifici secondo criteri climatici e sismici oltre che in classi che rispondono a logiche tecniche, economiche e sociali omogenee. Ciascun cluster dovrebbe essere oggetto di specifiche valutazioni in ordine ai requisiti di ingresso, all'intensità di incentivazione e all'imposizione di eventuali obblighi di prestazione energetica.

Un approccio pluri-obiettivo, che premia le attività che abbracciano diversi ambiti di intervento e non solo quello energetico, ha il vantaggio di ridurre i costi marginali e di accelerare l'avvicinamento ad altri obiettivi non meno importanti sul piano ambientale e sociale.

Poiché sembra poco plausibile che si possano abbandonare le detrazioni fiscali in favore dell'incentivazione diretta (da sempre osteggiata dal MEF per buoni motivi di ordine pratico), cruciale è la fissazione di adeguati criteri di accesso alle opzioni alternative alla fruizione diretta, il vero fattore abilitante della vasta domanda di interventi di questi anni, oltre che fondamentale, irrinunciabile e riconosciuto elemento di equità sociale.

I limiti reddituali sono importanti, ma devono fare i conti con le dinamiche di formazione del consenso nelle assemblee condominiali.

L'aggiornamento dei parametri consente di regolare periodicamente (sempre in logica futura e ampiamente preannunciata) la dimensione della domanda di interventi, che dovrebbe essere stabilmente sostenuta fino al raggiungimento del traguardo, adattandosi alle mutazioni che si manifesteranno nel lungo periodo.

Naturalmente, la quantificazione e l'individuazione delle risorse necessarie non è prerogativa di chi scrive, ma sembra utile suggerire che il computo tenga in adeguato conto anche gli effetti indotti positivi.

Questi sono alcuni spunti che ci sembrano utili per riavviare un dibattito serio e qualificato. E occorre farlo presto, se l'obiettivo non è quello di seppellire il PNIEC e i suoi obiettivi.

## “Case green”: la direttiva nella prossima legge di delegazione europea

Di Scipio (Mase): ora focus su “provvedimenti a più immediata scadenza”. Al convegno di Rete Irene confronto sulla riqualificazione energetica post-Superbonus

 di Marta Bonucci

Appuntamento alla prossima legge di delegazione europea per avviare il percorso per il recepimento della direttiva Ecbd, la cosiddetta direttiva “Case green”. Lo ha chiarito Giovanni Di Scipio, capo dell'ufficio legislativo del Mase, intervenendo all'incontro “L'Italia e la Direttiva Ecbd: un nuovo capitolo per la riqualificazione edilizia” organizzato da Comin & Partners e Rete Irene il 19 giugno a Roma.

Nel Ddl di delegazione europea 2024, approvato a fine maggio in Cdm (QE 23/5), “si è preferito concentrarsi sulla direttiva a più immediata scadenza” per arrivare all'approvazione del provvedimento “auspicabilmente entro il 2024 e quindi, subito dopo, presentare un nuovo schema di delegazione europea nella quale senz'altro verrà inserita anche la Ecbd”, ha affermato Di Scipio. Del resto, ha aggiunto il rappresentante del Mase, la norma Ue “fissa a maggio 2026 il termine entro il quale gli Stati membri dovranno recepire la direttiva e individua una serie di step intermedi, come l'adozione, entro il 1° gennaio 2025, di misure normative per eliminare ostacoli di natura non economica alla ristrutturazione degli edifici e, entro il 31 dicembre di quell'anno, l'adozione del piano nazionale di ristrutturazione degli edifici”. Lo spostamento in avanti del recepimento, sottolinea il capo legislativo del Mase, “non toglie che gli attori istituzionali responsabili non debbano già da subito continuare ad operare in vista delle scadenze intermedie”.

La “Case green” va inquadrata anche in un ambito più ampio, quello del Pniec, “lo strumento chiave di pianificazione per delineare la traiettoria italiana verso la transizione energetica”, la cui versione aggiornata andrà consegnata a Bruxelles entro fine mese, e al cui interno ci sarà “un corposo capitolo dedicato all'efficienza energetica, in cui ci sarà indicato il percorso che il governo vorrà portare avanti”. Di Scipio non manca di fare riferimento anche allo spinoso tema incentivi guardando al futuro e facendo riferimento al recepimento delle direttive Ets (QE 18/6), che “danno la possibilità allo Stato di destinare il 100% delle somme derivanti da quote di emissioni inquinanti a attività di riqualificazione edilizia, decarbonizzazione e rinaturazione. Attraverso i fondi Ets si potranno portare avanti una serie di politiche che possano dare stimoli” ai diversi attori coinvolti nel panorama degli interventi di riqualificazione energetica.

Il tema incentivi ha tenuto banco lungamente nel corso dell'incontro organizzato da Comin & Partners e Rete Irene. Tra i difetti del Superbonus indicati da Virginio Trivella, coordinatore del comitato tecnico e scientifico di Rete Irene, il fatto che avesse poche barriere all'ingresso e che non sia stato messo a punto un sistema di rilevazione dei dati. Tutti difetti “che non inficiano il fatto che un sistema come il Superbonus serva. Lo sconto in fattura ha reso possibile monetizzare i crediti d'imposta. Ora il mercato si sta fermando in maniera drammatica anche perché la legislazione vigente equivale a un deserto incentivante”. Per questo Rete Irene ha avanzato una serie di proposte di stimolo al settore che si concretizzano in alcuni elementi: “un quadro metodologico che si basi su criterio di efficienza che permetta di spendere bene le poche risorse a disposizione” e su un “criterio della stabilità, con un'offerta di servizi e lavori fortemente strutturata”. A questi si aggiunge un “criterio pluriobiettivo, che anziché portare tutti in classe A4 subito, concentrando una quantità di risorse molto elevate su pochi edifici”, si concentri su “azioni più moderate all'interno di un programma di investimenti pluridecennale”. Il tutto accompagnato da “un sistema di incentivazione dovrebbe essere efficace in relazione agli obiettivi fissati da Ecbd e Pniec”.

Un punto di vista condiviso da Silvia Ricci, vicepresidente di Ance con delega alla transizione ecologica, che nel corso dell'evento avanza la proposta di un piano industriale per l'edilizia che si sviluppi lungo tre direttrici principali: un'azione combinata tra pubblico e privato, una programmazione che consenta di garantire la sostenibilità economica affinché “i costi non siano sostenuti solo da imprese e cittadini” e incentivi di respiro decennale, anche prevedendo misure che operino un distinguo tra soggetti capienti e non capienti.

Aspetto, quest'ultimo, particolarmente importante se si pensa che in Italia, come sottolineato da Katuscia Eroe, responsabile energia di Legambiente, ci sono “oltre 8 milioni di famiglie che vivono in condizioni di povertà energetica”. E aggiunge: “Gli strumenti da mettere in campo, urgenti quanto necessari, devono però essere figlie di una strategia a medio termine, che ci consenta di costruire una visione al 2040 e al 2050. Tra questi, l'accesso al credito di imposta è fondamentale, ma serve un fondo agevolato con una parte dei risparmi delle bollette elettriche”.

Tra le proposte avanzate nel corso dell'evento anche quella sostenuta da Mauro Vergari, direttore dell'ufficio studi, innovazione e sostenibilità di Adiconsum, di creare un “comitato nazionale di ristrutturazione edilizia che coinvolga tutti gli stakeholder e dia vita a gruppi di lavoro per arrivare alla creazione di centri di assistenza locali dove il cittadino può ottenere le informazioni sulle ditte e i professionisti cui rivolgersi prima di procedere con le attività di ristrutturazione della propria abitazione”. Una seconda idea avanzata da Vergari e su cui hanno concordato i partecipanti è quella di creare un albo nazionale per ditte e professionisti, così da ridurre le truffe e le speculazioni sui bonus edilizi. Una proposta cui hanno prestato il fianco tanto Ricci, sostenendo la necessità di una “qualifica delle imprese per far sì che l'esperienza acquisita con i bonus edili non vada dispersa”, quanto Marco Ribaldone, presidente di Assoconf Conafi. Per quest'ultimo “l'obiettivo di riqualificazione energetica è ineludibile e dobbiamo arrivarci con un giusto equilibrio tra incentivo pubblico e finanze private, non si può pensare di arrivare agli obiettivi di efficientamento energetico attingendo solo alle tasche dei cittadini”. Infine, secondo Ribaldone, gli interventi di riqualificazione edilizia dovrebbero dare priorità agli edifici più energivori.



Politiche programmi e normative

# Bonus edilizi: proposte di riordino

Manuel Castoldi, Presidente di Rete Irene

Rete Irene ed ASSOCOND CO.NA.F.I. hanno elaborato una proposta di riordino dei bonus edilizi semplice e concisa che promuove un approccio pluri-obiettivo e integrato volto a incentivare contemporaneamente interventi di categorie diverse che possano soddisfare più ambiti di attività meritevoli di sostegno. Al centro vi è un nuovo incentivo a intensità variabile, a partire da un'aliquota del 70%, proporzionale al numero di ambiti coinvolti e alla qualità dei risultati ottenuti. La struttura proposta subordina la cessione del credito alla presenza di criteri selettivi rigorosi come ulteriore strumento per stimolare gli interventi che siano realmente di interesse pubblico.



## LA SITUAZIONE DEGLI IMMOBILI RESIDENZIALI

Abbiamo un patrimonio immobiliare altamente energivoro con il **75% degli edifici inefficiente** che rappresentano il 40% del consumo finale di energia e il 36% delle emissioni di gas serra in atmosfera<sup>1</sup>.

Un territorio dove il **consumo di suolo nel 2022** ha registrato una crescita repentina con il valore più elevato degli ultimi 11 anni: **2,4 mq di suolo perso ogni secondo, il 10,2% in più rispetto al 2021**<sup>2</sup>.

**Un ambiente sempre più privo di risorse e poco sostenibile**, sottoposto ad elevati rischi climatici, **2023 anno da record** secondo il rapporto sullo Stato del clima in Europa 2023 (ESOTC 2023) realizzato da Copernicus e dalla World Meteorological Organization WMO. Il 2023 è stato l'anno dei record negativi per l'Europa con le temperature più calde, le precipitazioni più intense e la maggiore perdita di volume dei ghiacciai<sup>3</sup>.

Un ambiente **con un contesto sociale altamente in difficoltà: nel 2022 le famiglie italiane hanno subito un aumento del +49,9% per l'acquisto di energia**, destinata al 60% per uso domestico e al 40% per trasporto privato<sup>4</sup>. Oltre 2,2 milioni di famiglie, corrispondenti all'8,5% del totale, hanno sofferto di povertà energetica<sup>5</sup>.

## LA SITUAZIONE DEGLI OPERATORI DEL SETTORE

L'attivazione degli interventi di riqualificazione energetica e la relativa filiera collegata **non possono contare unicamente sull'iniziativa e sulle capacità economiche-finanziarie dei privati** per poter conseguire risultati concreti e tangibili.

Gli strascichi dei **continui correttivi normativi, la sospensione della possibilità di trasferire i crediti fiscali** (cessione e sconto in fattura), la **fluttuazione dei prezzi delle materie prime** e dei materiali lavorati sono tutti elementi che contribuiscono a corroborare il profilo di incertezza che si staglia sul prossimo futuro: **per il 2024 è prevista una forte flessione degli investimenti di almeno il 26%** nel rinnovo degli edifici residenziali<sup>6</sup>. Per il 2025, a legislazione vigente si profila una contrazione ancora più marcata e una sostanziale frenata rispetto al piano di ristrutturazione profilato nel PNIEC<sup>7</sup>.

Questa premessa è necessaria per rispondere alla domanda "perché fare una proposta di Riordino dei bonus edilizi". Un riordino degli incentivi fiscali per riqualificare gli edifici residenziali è urgente perché abbiamo bisogno di:

- case più efficienti, autonome energeticamente e sicure dal rischio sismico
- più sicurezza energetica e contrasto della povertà energetica
- ristabilire un clima di rinnovata fiducia dei cittadini e degli operatori nell'affidabilità delle misure di sostegno pubblico.

## LA PROPOSTA DI RIORDINO DEI BONUS EDILIZI

Nel 2024 è urgente **individuare strumenti di incentivazione fiscale in grado di sostenere il percorso a lungo termine verso la sostenibilità del parco edilizio nazionale**.

Per questo, **Rete Irene e ASSOCOND CO.NA.F.I.** hanno elaborato una **propo-**

**sta congiunta di riordino degli incentivi destinati all'edilizia che punta alla creazione di un contesto fiscale e normativo stabile nel tempo, sostenibile** per le finanze pubbliche e in grado sia di favorire il raggiungimento degli obiettivi di **efficientamento energetico** fissati a livello comunitario dalla **direttiva UE "Case Green"** sia di stimolare interventi per una **riqualificazione edilizia più profonda**.

### L'OBIETTIVO DELLA PROPOSTA

**Uno strumento di riordino dei bonus per l'edilizia semplice e conciso con l'obiettivo di far convergere gli interessi privati di autonomia energetica con gli interessi della collettività** quali sicurezza, salubrità, contrasto alla povertà energetica, decoro, decarbonizzazione, superando l'attuale situazione di incertezza con le tensioni tra operatori, istituzioni e proprietari.

**Una proposta per tutti:** dal settore residenziale privato a quello pubblico, sia per migliorare l'efficienza energetica degli edifici sia per aumentare la sicurezza con l'adeguamento sismico.

### OBIETTIVI DELLO STRUMENTO

- **risparmiare energia**, a beneficio sia dei consumatori sia della sicurezza energetica nazionale;
- **raggiungere risultati ambientali** (riduzione delle emissioni, penetrazione delle rinnovabili) e **sociali** (qualità della vita e dell'aria, possibilità di accesso anche per i redditi bassi, miglioramento sismico) tangibili e all'altezza dei target europei;
- **supportare un settore ad elevato valore aggiunto** che ha già dimostrato di poter avere un peso importante sul PIL

grazie all'estensione e alla complessità della sua filiera;

- **contenere gli oneri per lo Stato**, a livello sia di costo delle misure sia di prevenzione delle frodi;
- **assicurare stabilità agli operatori e ai proprietari**, che hanno bisogno di intervenire in un quadro normativo prevedibile e non soggetto a continue e repentine revisioni.

### I 4 PILASTRI DELLA PROPOSTA DI RIORDINO DEI BONUS EDILIZI

1. Un approccio **pluri-obiettivo**, volto a incentivare contemporaneamente **interventi diversi che possano soddisfare obiettivi diversi**
2. Privilegiare la **qualità degli interventi**, assicurando intensità di incentivo crescenti all'aumentare del numero di interventi simultanei e al migliorare dei risultati conseguiti;
3. Subordinare la **cessione del credito a criteri qualitativi particolarmente rigorosi**, come ulteriore meccanismo di stimolo di interventi che sia realmente nell'interesse pubblico realizzare
4. Applicare i **controlli** previsti dal DL Antifrode.

Occorre pensare l'incentivo come un investimento pubblico su un settore che, attraverso imprese qualificate, può offrire **un servizio importante ai proprietari di casa e, in generale, alle persone che vivono il "bene casa"**: in questo modo, le risorse pubbliche saranno stanziare solo sugli interventi sui quali è effettivamente di interesse pubblico puntare, e che possano stimolare economie di filiera ed innovazione nella scelta di materiali e tecnologie.

## L'APPROCCIO PLURI-OBIETTIVO

Lo strumento che **Rete IRENE e ASSOCOND CO.NA.F.I.** propongono si basa su almeno **quattro ambiti di interventi**, ciascuna corrispondente a un obiettivo da raggiungere per migliorare il patrimonio edilizio nazionale; essi sono stati individuati in:

- **Rinnovamento energetico**
- **Miglioramento strutturale**
- **Fonti rinnovabili**
- **Raffrescamento estivo**

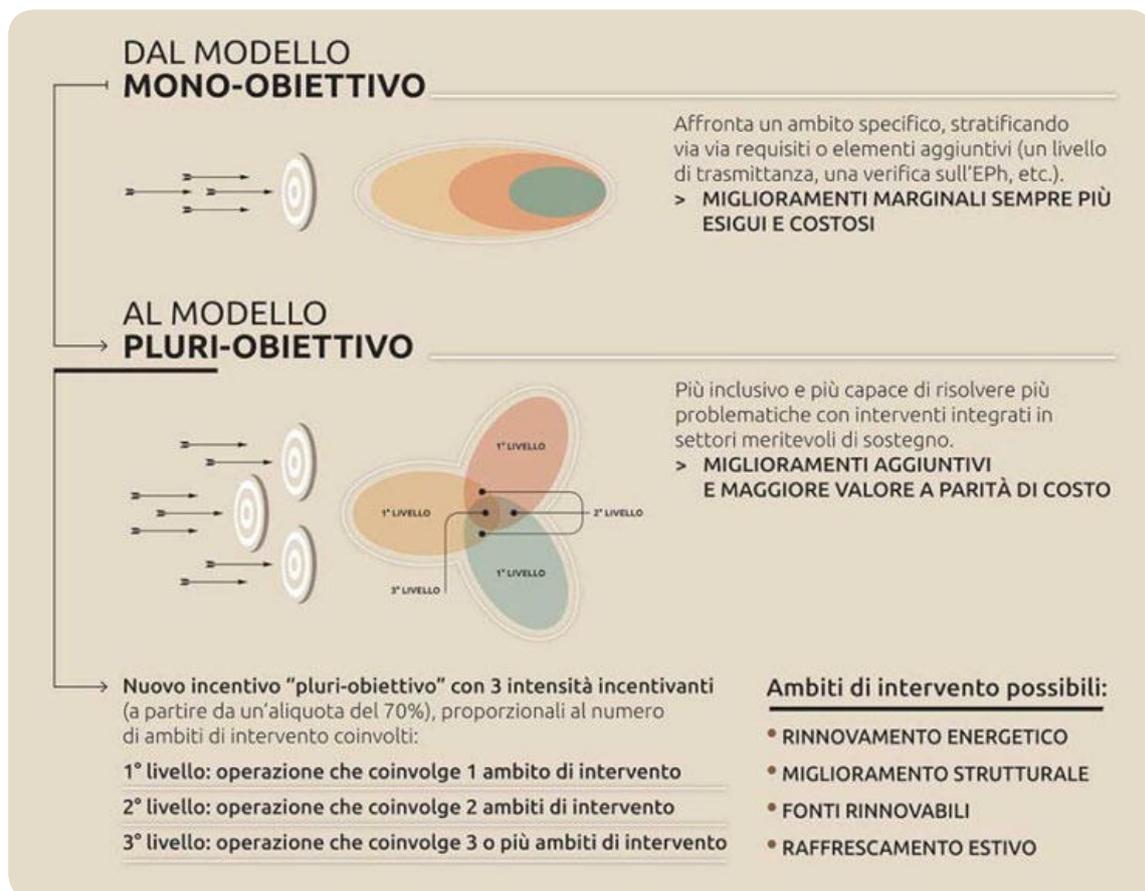


Immagine estratta dall'Abstract Tecnico "Proposta di riordino Bonus Edilizi" di Rete Irene e ASSOCOND CO.NA.F.I.

La scelta di questi quattro ambiti di intervento **estende il campo di interesse degli incentivi esistenti**, i quali hanno avuto un'enfasi pressoché esclusiva sull'efficienza energetica invernale, laddove l'attenzione su altri obiettivi non meno importanti (quali la penetrazione delle FER, il raffrescamento estivo, la sicurezza sismica) è stata invece minore.

Inoltre, prevedere **un sistema unico e coerente di incentivazione, avente come fulcro uno strumento incrementale e strutturato per obiettivi**, di fatto **semplifica** il panorama complessivo dei meccanismi di sostegno alla riqualificazione edilizia, creando un meccanismo omogeneo per sostenere interventi che, ad oggi, sono sostenuti da misure frammentate e stratificate.

La proposta è aperta alle adesioni con l'obiettivo di chiamare a raccolta imprenditori, professionisti, industriali, operatori della finanza, associazioni di inquilini, amministratori di condomini e proprietari immobiliari attorno alla proposta e favorire un dibattito costruttivo, oltre il Superbonus.

L'iniziativa punta a favorire un impegno condiviso per la riqualificazione edilizia, riportando al centro del dibattito l'interesse comune a ridurre i costi dell'energia e risparmiare quindi le ingenti risorse che, oggi, sono disperse a causa di un parco residenziale che necessita di un profondo rinnovamento. un impegno condiviso per la riqualificazione edilizia. Abbiamo bisogno di una visione

di lungo periodo per adottare stili di vita sostenibile.

Per Visualizzare ed Aderire alla campagna per il riordino degli incentivi fiscali per l'edilizia di Rete Irene ed ASSOCOND CO.NA.F.I. vai al link <https://www.riordinoincentivi.it/>



## FONTI

- 1 - Infographic** - Fit for 55: making buildings in the EU greener
- 2 - ISPRA** - Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici"
- 3 - ESOTC 2023** - European State of the Climate 2023, compiled by the Copernicus Climate Change Service (C3S) and the World Meteorological Organization (WMO)
- 4 - MASE** - La Situazione Energetica Nazionale nel 2022
- 5 - OIPE** - Rapporto dell'Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica 2023
- 6 - ANCE Assimpredil, Fondazione Symbola, Cresme e European Climate Foundation** - Il valore dell'Abitare
- 7 - PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L'ENERGIA E IL CLIMA**